

NOTIZIE DALLA MISSIONE

settembre-ottobre-novembre 2025

MADAGASCAR: una storia che inizia

La missione in Madagascar sta vivendo momenti difficili a causa delle tempistiche ormai fuori controllo e degli errori fatti nella scelta del costruttore.

Come vi ho raccontato a luglio è stato cambiato il costruttore perché quello che ci era stato indicato si è rivelato non in grado di compiere l'opera. Se a gennaio 2025 avevamo fissato l'inaugurazione della casa di accoglienza il 4 ottobre nei mesi successivi, visto l'andamento dei lavori, era parso subito chiaro che le tempistiche sarebbero state molto ma molto diverse. Dopo molta insistenza da parte nostra per evidenziare le problematiche finalmente ai primi di luglio la Diocesi ha deciso di cambiare il costruttore ed i lavori sono ripresi innanzitutto con il consolidamento di quanto già fatto e poi con il tentativo di portare a termine i due stabili iniziati.

Ora, a distanza di dieci mesi i lavori sono fermi: è stato concluso il tetto del primo stabile e si attende di poter continuare l'opera. Il problema è che il nuovo costruttore ha una previsione di costi tale da non permettere alla Fondazione di farsene carico e anche la Diocesi non ha i fondi per sostenere tali spese.

Nel frattempo gli altri attori del progetto, i sacerdoti Trinitari e le suore Francescane Angeline, non sono ancora pronti a venire e quindi la realizzazione del progetto totale scivolerà in là nel tempo, ma credo negli anni.

Il vescovo si scusa per aver proposto qualcosa che sembrava potesse realizzarsi in tempi brevi e assicura che porterà avanti tutto cercando i finanziamenti per terminare l'opera.

Noi ci sentiamo liberi di restare disponibili per quando l'opera sarà terminata e tutto potrà iniziare ma nel frattempo rispondiamo a due richieste di aiuto in altre zone del mondo che nei prossimi mesi andremo a verificare per capire la fattibilità di una presenza.

Quanto raccolto fin qui per il Madagascar non è stato ancora utilizzato e verrà utilizzato nei nuovi progetti che faremo previo confronto con il donatore: se sarà d'accordo useremo

quanto ricevuto per la nuova opera, se non sarà d'accordo consegneremo quanto ricevuto al vescovo per il Madagascar. Affidiamo alla Madonna la presenza in Madagascar e la valutazione delle nuove proposte perché davvero la Fondazione possa operare là dove il buon Dio la chiama.



I nostri violinisti:

Un Miracolo della Kay



HAITI: una storia che continua

.... e continua alla grande!

In questi mesi la Kay è esplosa di vita con le feste di compleanni, l'inizio della scuola, l'arrivo del container, le mille novità che ogni giorno i nostri bambini hanno e che rallegrano la vita e la riaffermano pur dentro una situazione di incertezza come quella in cui vivono.

Ma andiamo con ordine: settembre ha segnato la riapertura della scuola, quella vicino alla kay, di bassissimo livello purtroppo, ma una delle poche aperte perché chi la gestisce ha deciso di pagare migliaia e migliaia di dollari al mese per poter funzionare. Questa scelta mi provoca perché se anche noi pagassimo a quest'ora io potrei essere lì, a casa mia, felice e contenta. Ma penso a quanti santi hanno dato la vita per non cedere a questo metodo... pensiamo a don Puglisi e a don Diana o ai giudici Levatino, Borsellino e Falcone per ricordare qui i più conosciuti e penso che accettare di pagare sarebbe rendere inutile il loro sacrificio. Ma torniamo a noi, la scuola si apre ma in ritardo perché forse non è stata pagata l'ultima mazzetta e i banditi hanno fatto irruzione nell'edificio impedendone l'apertura. Una settimana e tutto si sblocca ed i nostri bambini cominciano anche per quest'anno la loro avventura scolastica. In città però, a causa dei saccheggi selvaggi, assalti, incendi scarseggia tutto e non abbiamo trovato la stoffa per le uniformi. Per fortuna la suora direttrice accetta che i bambini vadano in civile fino a quando non si troverà la stoffa. Pochi giorni fa però un improvviso cambio di idea e da lunedì i bimbi sono a casa perché senza uniforme... speriamo ci ripensi!!!

Ma il 3 settembre ha aperto i battenti anche la nostra scuola materna Stella Maris con i suoi 350 bimbi: una sezione nido, due sezioni per il ciclo della materna e una



classe di tredicesima, la classe speciale preparatoria alla prima elementare per chi non ha passato l'esame di ammissione alle elementari e ci riproverà il prossimo anno. Da qualche anno abbiamo aperto anche una classe speciale, per quei bambini che hanno bisogno di più tempo per avanzare e che vengono espulsi dopo la seconda bocciatura. Li recuperiamo cercando di prepararli all'inserimento nella scuola pubblica appena saranno pronti. A molti basta un anno per recuperare, ad altri ne servono due ma ci sono anche i più lenti che sono già al terzo anno e chissà se sarà l'ultimo!!! Anche la scuola elementare avviata lo scorso anno continua vedendo oggi una prima ed una seconda e si stanno facendo le pratiche necessarie ad ottenere il riconoscimento per poter arrivare fino alla nona ed accedere agli esami di stato. La proposta è nata dai nostri educatori e dalla direttrice della scuola,



madame Renia che, provocata dalla chiusura di tante scuole e vedendo le strade piene di bambini ha proposto di farsi carico della cosa aprendo due classi nuove. Mi ha colpito lo sguardo che questa donna ha avuto sulla realtà: è forse la prima volta che vedo accadere questo sguardo che diventa domanda su cosa posso fare io per aiutare qualcuno in difficoltà. È l'inizio della costruzione della pace!

Comunque

l'anno scolastico è cominciato e i bambini sono impegnati a cercare di cavarsela come sempre! Avvenimento del mese di settembre l'arrivo di un altro container fermo da mesi al porto e che finalmente i padri camilliani sono riusciti a portare a casa. Tra le cose importanti arrivate i violini ed i libri di metodo per i nostri studenti di musica che stanno facendo importanti progressi. Ma ogni pacco è comunque una festa. Tra pochi giorni la partenza di un nuovo container e ringraziamo tutti quelli che hanno partecipato alla sua preparazione mandandoci le scarpe o organizzando raccolte dei



materiali richiesti: speriamo arrivi per Natale! E la scuola è iniziata anche per i 100 bambini seguiti con le borse di studio che studiano alla scuola di strada del padre Rick. Per loro invece le stoffe per le uniformi sono state acquistate così come i materiali didattici ed libri. La consegna dei materiali ai



genitori è stata una festa.

Ottobre invece è stato segnato dal passaggio dell'uragano Melissa. Si parla di 43 vittime e decine e decine di dispersi oltre che a 30.000 sfollati. La zona su cui si è abbattuto è al sud del paese quindi lontano dalla kay che però è stata sferzata da quindici giorni di piogge battenti che hanno allagato tutto, sospeso l'elettricità (visto che funzioniamo a pannelli solari) e fatto cadere alcune tettoie. Nulla di irreparabile ma in questo momento in cui non si trovano i materiali i nostri ragazzi stanno cercando di capire come poter risolvere la situazione.

La gente ha passato giorni a cercare di svuotare le case dall'acqua. Molti hanno perso le poche cose che avevano.

Sul dramma si abbatte il dramma!

Ora la vita è ripresa ma un'altra tragedia è in agguato: è di

domenica scorsa un video diffuso su tutte le reti sociali in cui il portavoce dell'esercito rivoluzionario Viv Ansam, Jimmy Cherizie, Barbecue, annuncia a partire da lunedì e fino al 7 febbraio 2026 la "wout blanc", la strada bianca: nessuno deve uscire di casa perché le strade saranno sede di violenti scontri armati con la polizia e si vuole evitare che i cittadini ne restino coinvolti. Come sempre ricopre i panni del benefattore, di quello che è attento al popolo, una sorta di Robin Hood mancato. E così lunedì 17 Port au Prince era deserta come tante volte abbiamo già visto. Qualche piccolo scontro e poi, di colpo, il giorno dopo, l'annuncio che Haiti si è qualificata per la coppa del mondo di football e allora via, tutti nelle strade a ballare e cantare la piccola Cenerentola che dopo 52 anni torna ad essere invitata al ballo. Forse a mezzanotte la carrozza tornerà ad essere una zucca, ma per ora il viaggio in carrozza sostiene la speranza di un popolo. A ballare tra le file di gente impazzita anche lui, Jimmy Cherizier, il cattivo per eccellenza, quello che poche ore prima aveva annunciato violenza e morte. E l'esultanza era ancora più grande perché il 18 novembre ricorre l'anniversario della battaglia di Vertieres avvenuta nel 1803 che ha regalato l'indipendenza ad Haiti dalla sovrana Francia.



Una battaglia orgoglio del popolo haitiano, che sottolinea l'eterna lotta tra bianchi e neri ed in cui forse per la prima volta vincono i neri. Un giornalista scriveva che i "granatieri", come sono chiamati i giocatori della nazionale haitiana, hanno raggiunto quello che la diplomazia non riesce nemmeno a sfiorare: far sentire al mondo che Haiti esiste e rispondere alle migliaia di espulsioni forzate che gli USA stanno facendo, o alla chiusura della Repubblica Dominicana, o alla complicità del Messico. Ci voleva una partita di calcio per resettare gli annunci degli ultimi giorni! E così la vita è ricominciata ed il mondo sorriderà pensando che Haiti giocherà la coppa del mondo, ma il dramma silenzioso di un popolo, quello sarà ancora lì e quando si spegneranno i riflettori sugli stadi non saremo in molti a chiederci che ne sarà della speranza della nostra gente.



